

## 3000 DELLE DOLOMITI

Più che una guida è il diario di una passione; l'andar per monti, i progetti di nuove salite, il desiderio di realizzare un sogno (toccare la cima di tutti i 3000 delle Dolomiti), si sono via via trasformati in pagine, foto, cartine, schizzi di salita. La guida è attraente e di piacevolissima lettura perché trasmette tutta la passione degli autori.

Censire tutti i 3000 delle Dolomiti non è cosa facile; un primo conto ha identificato 125 cime, che presto sono diventate 150 perché inseriti anche torrioni, pinnacoli, spalloni e contrafforti; poi si è scesi a 86 cime principali in possesso di una via normale indipendente e nota; il numero 86 in realtà risale poi a 113, perché non mancano alcune preziose informazioni di torri e guglie di immediata vicinanza.

Quindi 86 cime principali, divise in 16 gruppi montuosi, descritti in maniera precisa e completa da ovest verso est. In fondo al volume una divertente sezione riservata ai grandi esclusi, prima fra tutti la Falkner (Brenta) con i suoi 2999 metri. C'è anche un interessante elenco con la cronologia delle prime salite

alle vette; il primo posto è dell'Antelao, salito nel 1851 e l'ultima ad essere calpestate è stata la già citata Cima de Falkner, salita nell'agosto del 1952

Il corpo principale del volume (463 pagine con moltissime fotografie, schizzi e tracciate) è composto da 86 schede, una per ogni cima, con descrizione precisa e dettagliata della via normale. Ci sono anche informazioni storiche sulla prima salita, sulla presenza o meno del libro di vetta, ecc... Gli autori hanno compiuto autentici virtuosismi per descrivere alcune salite più complesse e articolate tipo Sassolungo, Cima Tosa, Cima Brenta; il tutto corredato da foto con segnaletica e grafica chiarissime.

Il libro invita a visitare il sito [www.3000dolomiti.it](http://www.3000dolomiti.it) dove è stato raccolto molto altro materiale che per ovvi motivi editoriali non è stato possibile pubblicare nel presente volume; forse, per maggior chiarezza, si poteva scegliere un titolo un po' più preciso "*Le vie normali ai 3000 delle Dolomiti*", che sono il vero oggetto del libro; comunque anche con l'attuale titolo la guida è splendida, godibilissima, fonte di ispirazione per salite di tutti i gusti e giusto stimolo per sogni di grandi e piccoli, purché alpinisti.

**Francesco Grassi**

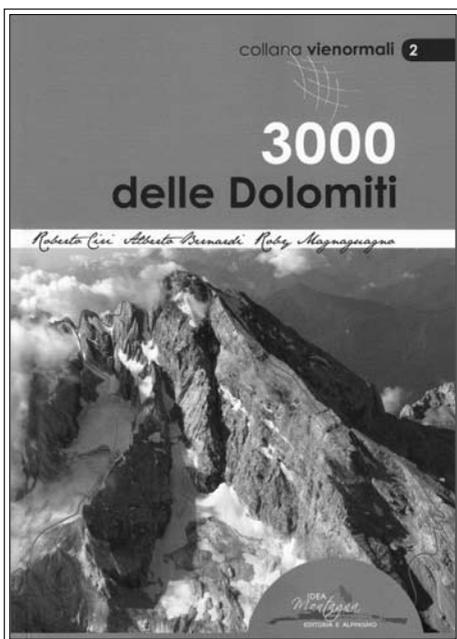
*3000 delle Dolomiti*, di Roberto Ciri, Alberto Bernardi, Roby Magnaguagno, Editore Idea Montagna e Alpinismo, pagine 463, euro 26,50.

## IL TERRITORIO TRENINO, PALMO A PALMO, PER I CENTOQUARANT'ANNI DELLA SAT

Madonna di Campiglio, 2 settembre 1872: 27 alpinisti si associano dando vita alla SAT. Nello Statuto si legge: «*La Società Alpina del Trentino si prefigge di raggiungere il suo scopo mediante ricerche scientifiche sulle montagne, descrizioni delle medesime, desunte da tutti i punti di vista sotto i quali si presentano*». Da allora sono passati 140 anni e quei 27 primi associati sono oggi pressappoco 27.000.

Una storia gloriosa che riguarda l'essenza del territorio trentino, straordinariamente variegato, che sulla montagna si articola; e che ben merita un festeggiamento speciale. E la SAT lo ha fatto da par suo, in un modo sorprendente.

L'opera che ho tra le mani – *Naturalmente Trentino* – è frutto maturo di un lungo lavoro, iniziato già nel 2006, della Commissione TAM (Tutela Ambiente Montano): un approfondimento scientificamente molto curato, benché redazionalmente divulgativo (grazie,



Claudio Ambrosil), di tutte le caratteristiche degli ambienti del Trentino: geografiche, geologiche, climatiche, botaniche e faunistiche. Nello spirito delle "tesi di Moena" (stilate nel corso del 113° Congresso SAT), l'augurio degli autori è che questo strumento contribuisca «ad aumentare la sensibilità ed il rispetto per l'ambiente e la natura» (p. 11).

«Un libro – spiega Piergiorgio Motter, presidente uscente – che intende essere il sommario di un territorio pregno di storia e di prospettive in ogni sua piega» (p. 9).

Come spiega Alessio Bertoli – curatore scientifico del libro e regista del nutrito gruppo di autori – per avere una chiave di lettura della ricchezza e della complessità naturalistica del Trentino si è deciso di suddividere il territorio in zone geografiche sufficientemente omogenee. Il che, proprio a causa della varietà ambientale, non è facile. «Il modo più opportuno per l'individuazione di macroaree naturalistiche in Trentino sembra essere quello basato su un criterio misto (orografico, geologico e climatico assieme), in considerazione del fatto che i caratteri distintivi del paesaggio, della flora e della fauna sono strettamente dipendenti dalla conformazione del rilievo, dalla natura geologica del substrato e dalle condizioni climatiche» (p. 17). L'articolazione, alla fine, è risultata la seguente: Prealpi occidentali e Prealpi orientali, Adamello–Presanella, Lagorai–Cima d'Asta, Dolomiti occidentali e Dolomiti orientali, Cevedale–Maddalene. Ogni macroarea è analizzata secondo i cinque punti di vista sopra citati; di ognuna, poi, vengono illustrati alcuni «luoghi identitari» (44 in tutto), descritti singolarmente in quanto particolar-

mente rappresentativi da un punto di vista naturalistico (non turistico!).

Mi pare importante, quindi, non sfogliare queste pagine come un qualunque libro di promozione turistica (anche se le foto sono davvero bellissime). Alle spalle c'è un lavoro scientifico tutt'altro che irrilevante, e i numeri di queste 640 pagine parlano chiaro: 622 immagini, 80 mappe, 12 disegni, 29 box di approfondimento, oltre 1000 voci in indice analitico...

Ce n'è a sufficienza perché rimanga come punto di riferimento, di necessaria consultazione. L'unica riserva che posso avanzare è la sua poca maneggevolezza.

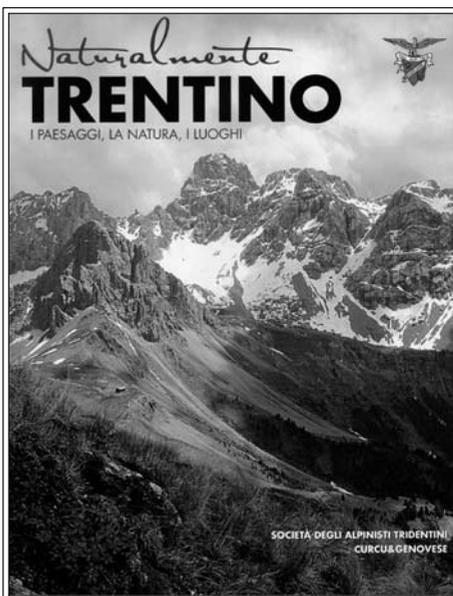
Ultima avvertenza: nella descrizione dei luoghi non sono state inserite indicazioni di percorsi escursionistici; non era nelle finalità dell'opera. E inoltre si aspetta il frutto dell'impegnativo progetto editoriale pluriennale della Commissione Sentieri della SAT, denominato "Per sentieri e luoghi sui Monti del Trentino".

**Marco Dalla Torre**

*Naturalmente Trentino. I paesaggi, la natura, i luoghi*, a cura della Commissione tutela ambiente montano della SAT, Società degli alpinisti tridentini e Curcu&Genovese, 2012, pp. 640, euro 45.

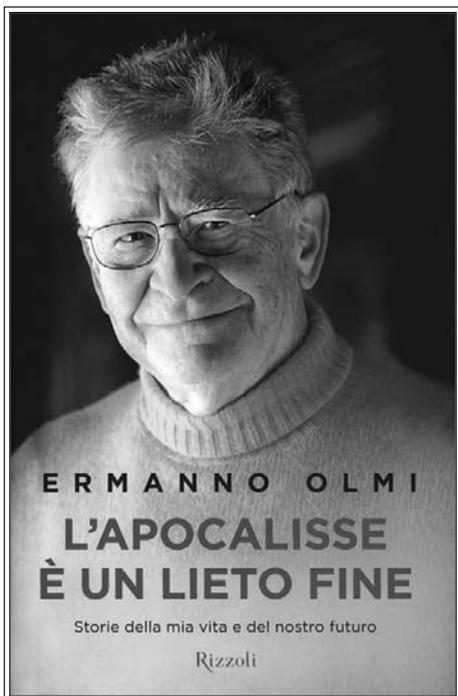
## L'APOCALISSE È UN LIETO FINE

Con questo volume dalla struttura apparentemente semplice, ma in verità ricca di messaggi e considerazioni, Ermanno Olmi, regista nato a Bergamo nel 1931, racconta la sua vita a spizzichi e a tratti ma, in compenso, sempre densa e affascinante. La vita nella cascina della nonna che ha i capelli rossi come i suoi è al centro della sua infanzia e tra i ricordi c'è la risposta che lei gli dava di questa comune connotazione quando gli spiegava: «Gli altri bambini nascono sotto i cavoli, tu invece sei nato sotto una pianticella di pomodori». È questo il mondo che Olmi rievoca nel film *L'albero degli zoccoli* dando fiato ed estro poetico alle storie contadine dei suoi nonni. È uno dei più grandi film italiani degli anni '70 in cui si ritrovano riuniti (come scrive il Morandini) i grandi temi virgiliani: *labor, pietas, fatum*. Molte le scene indimenticabili come la semina sotto la prima nevicata, un gesto consumato come una funzione sacra, una rappresentazione idealizzata, una rarefazione spirituale che richiama in modo emblematico l'inaudita speranza cristiana grazie alla sapiente conoscenza della Bibbia e alla familiarità operosa con il modo di pensare e di agire richiesto dalla parola di Dio.



Questa premessa ci consente di entrare nell'anima del libro in cui, pagina dopo pagina, l'autore passa in rassegna tutto il suo mondo, le sue passioni, le sue idiosincrasie, le sue preferenze, dimostrando come egli dice di sé che non è "un sentimentale, ma un uomo di sentimenti che è diverso".

Nato da un padre ferroviere, licenziato perché non vuole prendere la tessera del fascio, si ritrova a Milano in una povera casa di ringhiera. Sulle orme del padre (assunto perché il capo del personale è antifascista e chiude un occhio) Olmi è assunto nelle Officine del Gas della Edison-Volta. Per la sua passione di cineamatore si trova a realizzare per questa industria cortometraggi e documentari che l'avvicinano alla montagna da sempre apparentemente irraggiungibile. Del 1959 il suo primo film a soggetto *Il tempo si è fermato* che, nato come documentario, «crebbe – dice – sotto le sue mani» e divenne il suo primo lungometraggio, un semi-documentario sui rapporti fra un rude montanaro e un inesperto giovane, guardiani di una diga del Venerecolo in Val Camonica a 2500 metri. Il film ha qualcosa in comune con il neorealismo italiano, ma di fatto anticipa per talento, originalità e rottura di schemi il nuovo cinema degli anni sessanta. La montagna innevata, bella e arcigna, è una presenza selvaggia e taciturna. Sovrasta il difficile rapporto tra uomo e ambiente sia quando si passa con leggerezza "dall'umorismo e dall'ironia bonaria alla drammaticità della notturna e ventosa tempesta".



Il volume si sviluppa con lo stesso stile, casto, rigoroso e coerente. Si parla poco di cinema, anche se un posto privilegiato è riservato a Roberto Rossellini, a cui Olmi riconosce di essere debitore. Di lui scrive: «Lo esaltava l'istante in cui scaturiva il lampo di un'idea». Olmi procede casualmente ma nulla gli sfugge partendo da piccoli episodi, note e aneddoti tocca tutti i temi: la campagna, la città, l'omologazione della società dei consumi e così via sino a una proposta conclusiva, leggibile tra le righe, di un'economia della sufficienza che gli deriva dalle tante osservazioni ed esperienze, dalla scelta di fondo di vivere sull'altopiano di Asiago dove la vita ha un ritmo pacato. Al limite del bosco, ha studiato lo scoiattolo che salta di ramo in ramo e che non teme più di avvicinarsi e ha seguito l'aquila dal volo lento e ascetico sul fondo del cielo. L'azione cede il posto alla riflessione e alla contemplazione. Oltre all'amore per il mondo dei monti con i suoi incanti minimi e i trasalimenti del cuore, la lezione accorata che ci propone è che non sempre *di più è meglio* e che è folle aumentare le pretese di crescita a dismisura di beni materiali. Abbiamo limiti planetari, occorre ridurre gli sprechi di energia e risparmiare di più, ma chi lo spiegherà agli economisti? La domanda del tutto drammatica resta irrisolta.

Eppure il cristiano, secondo l'apostolo Pietro, è tenuto a "rendere conto della speranza" che lo abita a chiunque glielo chiede. Il titolo del volume ci dice che la storia non è altro che la realizzazione della profezia dell'Apocalisse. È vero infatti che svelando il senso della salvezza, l'Apocalisse si configura come una speranza possibile in ogni momento perché non ha una connotazione storico-temporale ma religiosa. L'Apocalisse è quindi il permanere della promessa, l'avvento della Gerusalemme celeste che si annuncia come certezza in mezzo al dolore e alla violenza universale. E allora, scrive Olmi: «Non vi sarà più morte né lutto, né lamenti, né affanno perché le cose di prima sono passate». Una verità che è bene ricordare.

**Dante Colli**

---

*L'apocalisse è un lieto fine*, di Ermanno Olmi; Rizzoli 2013, pagine 252, euro 18.

## TADDEO L'ASINO

Clericetti padre illustra Clericetti figlio; il primo è il famoso e originale vignettista, quello con i personaggi dagli occhi a crocetta, il secondo rappresenta la seconda generazione di famiglia, che da nome affermato nei media si è concesso una pausetta sabbatica per stendere, con scrittura piacevole, un testo rivolto a raccontare il Natale ai fanciulli.

Ne è nato un dilettevole album cartonato da affidare a nonni e genitori, quale sussidio per momenti di serena confidenza con nipoti e figliolotti, per poter vivere assieme il mistero del Natale, con tutti gli ingredienti di semplicità della narrazione antica che non va mai fuori moda: accoccolati sul divano nell'intimità della casa, a televisore spento, o sul lettino prima che gli occhietti del bimbo si chiudano e venga dato il bacio della buona notte, accompagnato dal segno di croce.

Cosa si chiede a una storia da raccontare a un fanciullo? Di correre sul filo dell'immaginazione, sul filo del sogno. Non è certo facile raccontare il Natale, non seguendo la traccia del testo canonico, che sarà approccio legato a età successiva. Però nel caso del "prodotto" confezionato dai due Clericetti ci pare che il risultato ci sia tutto.

Ci sono i disegni del padre, teneri e suggestivi come sempre (praticamente superfluo tornare a rinnovare l'apprezzamento. Se lo si fa è per invitare chi ancora non lo conoscesse ad avvicinarsi alla sua poetica); c'è il testo del figlio Bernardo, che fa da filigrana al Guido genitore, per sviluppare il racconto che vede protagonisti, tra Nazareth a Betlemme, l'asino Taddeo e il bue Salomone, cui fa da terza voce la pulce Golia. Un racconto che non vogliamo stemperare nei dettagli, meglio

farlo proprio sfogliando le sessanta paginette dell'album, arricchito, come s'è detto, da tante e tante illustrazioni.

La stampa è di una piccola, ma raffinata, editrice lombarda, di cui si può sapere di più andando a cliccare il sito: [www.mipep.it](http://www.mipep.it)

**Giovanni Padovani**

*Taddeo l'asino*, testi di Bernardo Clericetti, illustrazioni di Guido Clericetti, Mimep Doce-te, pagine 60, cm 21x 16, euro 8.

## Lettere alla rivista

### Una montagna fatta di continua scoperta

Brescia, gennaio

Gentili redattori, dopo che ormai molti anni fa l'amico Franco Solina mi ha fatto scoprire *Giovane Montagna* sento il dovere di esprimere i miei più vivi complimenti per la qualità dei contenuti e la pacatezza che anima la "rivista di vita alpina"; la vostra è una montagna fatta non di consumo, ma di interiorità, che – facendo nostro il titolo di un bel libro uscito ormai da qualche anno – ci porta ad essere "in su e in sé"; montagna che è fatta di scoperta, degli uomini e dei paesaggi.

*Giovane Montagna* esce già da 98 anni, quasi un secolo: traguardo che nell'editoria è consentito a pochi. Vuol dire che avete lavorato bene.

Grazie per le belle letture, che ci proponete, con l'augurio di buon cammino editoriale per almeno altri 98 anni.

**Camillo Facchini**

*Grazie, caro Facchini, a nome anche di quanti lavorano con lo spirito da Lei individuato, attorno a Giovane Montagna. Conforta, verificare che il messaggio viene compreso al di fuori della cerchia dei soci. E la sua voce (anche di giornalista) ce lo conferma.*

